

Libro Banditi nelle Valli valdesi

■ Il saggio di Luca Perrone "Banditi nelle valli valdesi. Storie del XVII secolo" (pubblicato da Claudiana, pp. 330, 29 euro) ricostruisce la storia del banditismo religioso del XVII secolo nelle Valli valdesi attraverso una ricca varietà di fonti.

Il banditismo attraversa la storia valdese del XVII secolo nel Piemonte sabauda. Le fonti ne documentano la presenza, soprattutto nella valle di Luserna, sin dai primi anni del secolo, durante la «Guerra dei Templi» del 1624 e nel drammatico conflitto che dal 1653 culmina nelle Pasque Piemontesi e nella Guerra dei banditi del 1663 per prolungarsi fino al 1670, quando la resistenza valdese assume la forma della guerra per bande.

Il pastore e moderatore Jean Léger e il «Capitano delle Valli» Giosuè Gianavello sono i due più significativi protagonisti di questa storia, ma accanto a loro combatterono decine di altri valligiani riformati.

Il libro analizza in primis il fenomeno del banditismo religioso (come si diventa banditi, la composizione delle bande, la loro organizzazione, le forme di resistenza e di conflitto, le modalità di approvvigionamento e armamento, gli



obiettivi, le basi operative, le relazioni con le comunità e con i ministri di culto), per poi addentrarsi nelle storie di banditi e di bande nelle valli: da Daniele Cabriol a Jacques Laurens, da Antonio Léger a Manget, fino a giungere a Giosuè Gianavello.

Il montanaro-condottiero Gianavello per quasi un decennio nella seconda metà del Seicento difese con la guerriglia armata le comunità valdesi dalle truppe sabaude. Fu lui a scrivere le "Istruzioni" per fornire consigli militari ai valligiani che stavano organizzando il rimpatrio. È la teorizzazione della guerra per bande - tattica e strategia - assunta dalla storia come metodo di resistenza.

PA.MO.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



005174